



EYE ON THE TIGER

Dopo il lupo, il leopardo ed il leone, la tigre, *Panthera tigris*, è stato uno dei grandi carnivori a più ampia diffusione sulla Terra: storicamente, i territori occupati da questo felino si estendevano sull'intera Asia, dalla Turchia ad occidente fino alle coste orientali della Russia affacciate sul

Pacifico.

L'interazione con l'uomo, vista la sua potenziale (e talora reale) pericolosità non è mai stata del tutto pacifica, ma ancora **agli albori del XX secolo si stima sopravvivevano** tra India e Sud-Est Asiatico **attorno alle 100.000 tigri**. In poco più di cento anni, però, persecuzione diretta e scomparsa dell'habitat ci hanno fatto perdere il 97% delle tigri allo stato selvatico: dapprima sono scomparse dalle zone a sud-ovest e in tutta la porzione centrale dell'Asia, quindi dalle due isole indonesiane di Giava e Bali e da vaste aree dell'Asia sud-orientale, ed attualmente in India e dintorni le tigri hanno ormai perso il 93% del loro areale.

Quando, **alla fine degli anni '60**, l'attenzione di studiosi ed opinione pubblica cominciò a concentrarsi sul cattivo stato di conservazione di questa specie, generando vasti movimenti d'opinione per la sua salvaguardia, **la popolazione indiana di tigre era stimata sugli 8.000 esemplari**. Nel 1969, l'Assemblea Generale dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali (IUCN) propose una risoluzione che chiedeva l'impegno internazionale per salvare la tigre ed il WWF rispose attivando nel 1972 l'Operazione Tigre, un programma globale per finanziare gli sforzi di conservazione per la tigre nel subcontinente indiano, Indocina e Indonesia, mentre il governo indiano andava ad attivare un insieme di misure drastiche per tutelare gli esemplari superstiti, vietando la caccia alla tigre e l'esportazione delle sue pelli e accogliendo successivamente l'invito, proveniente dalle grandi organizzazioni protezionistiche, di istituire riserve che costituissero zone di rifugio e di ripopolamento per la specie.

Trent'anni dopo, gli effetti dell'Operazione Tigre e di molteplici altre iniziative sembravano essere stati in grado di arrestare il declino, ma nell'ultimo decennio una serie di concause negative (crescita della richiesta di prodotti a base di tigre sul mercato cinese, apertura di vie di comunicazioni più rapide tra Cina ed Asia meridionale, esacerbazione del bracconaggio conseguente all'accresciuto traffico, ulteriore perdita di territori in seguito ad antropizzazione) hanno spinto con allarmante rapidità **la popolazione mondiale di tigri allo stato selvatico sotto la soglia dei 4.000**

esemplari nel 2010 (la metà del numero che aveva destato preoccupazione negli anni '70). Attualmente gli stati in cui è presente in natura sono 13: Bangladesh, Bhutan, Birmania, Cambogia, Cina, India (circa il 50% del totale), Indonesia, Laos, Malesia, Nepal, Russia, Thailandia e Vietnam; probabilmente sono presenti degli esemplari anche in Corea del Nord, ma mancano prove recenti a conferma del fatto.

Il più grande di tutti i “grandi gatti” asiatici, un superpredatore in cima alla catena alimentare, uno degli animali di maggior spessore nella percezione culturale dell'uomo, venerato, mitizzato e amato, continua più che mai ad essere **a rischio di estinzione**. In India, come in Thailandia come in Indonesia, le tigri residue, subiscono un'insostenibile pressione da bracconaggio, uccisioni per rappresaglia e perdita di habitat e sono costrette a competere per lo spazio con dense popolazioni umane in crescita.

Tuttavia, **forse c'è ancora speranza**. Ad uno storico Tiger Summit tenutosi a San Pietroburgo (RUS) nel novembre del 2010 (Anno della Tigre, secondo l'oroscopo cinese), è stato deciso a livello internazionale di dare un cruciale sostegno a un piano che consentirà di contrastare il declino delle popolazioni selvatiche tigre ed il WWF Internazionale si è impegnato a impiegare nei prossimi 5 anni 50 milioni di US \$ per la conservazione della tigre, ponendosi anche il traguardo di accrescere l'impegno di spesa fino a 85 milioni.

Il WWF ha fissato l'obiettivo audace, ma raggiungibile, di **Tx2: raddoppiare il numero di tigri allo stato selvatico entro il 2022**, (prossimo Anno della Tigre). Gli sforzi verranno concentrati sulla repressione del bracconaggio e sull'arginamento del mercato, ma soprattutto sulla conservazione degli ambienti-chiave in cui i grandi felini hanno le migliori possibilità di sopravvivere e prosperare a lungo termine: cinque decenni di esperienza di campo hanno dimostrato che, in presenza di opportuni spazi, prede e protezione, le popolazioni di tigre sono in grado di recuperare.

Conservando le tigri (non solo “specie-bandiera”, ma anche spettacolari “specie-ombrello”) si conserveranno anche i paesaggi biologicamente ricchi e diversificati dove ancora vivono, *in primis* le ultime grandi foreste pluviali e stagionali dell'Asia, che sono la “patria” di migliaia di altre specie animali e vegetali, e forniscono alle comunità locali risorse e servizi, garantendo inoltre protezione del suolo dall'erosione e conservazione del ciclo dell'acqua.

Il WWF Trentino Alto-Adige vuole dare il suo piccolissimo contributo ai progetti del WWF Internazionale per la conservazione delle popolazioni di tigre e delle foreste asiatiche organizzando per il 14 marzo 2013 (alle ore 20.30 in aula magna del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige in Via Bottai 1 a Bolzano) una serata di informazione e sensibilizzazione sullo status e le problematiche di conservazione della tigre allo stato selvatico.

Nel corso della serata saranno esposti dipinti e disegni a soggetto “tigre”, gentilmente offerti da artisti locali ed acquistabili per supportare tali progetti di tutela e supporto alle comunità locali.

L'intera cittadinanza è cordialmente invitata.